

# PROPOSTA DI PISTA CICLOPEDONALE DA FANO A FERMIGNANO LUNGO LA FERROVIA METAURENSE



Su questo argomento sono stati versati fiumi di inchiostro, in particolare sulla sua possibile trasformazione in pista ciclopedonale, opzione accolta con favore da alcune associazioni ambientaliste e avversata da altre. Non è il caso di dilungarsi sulla valenza ambientale di una efficiente rete di piste ciclabili o di un trasporto collettivo su rotaia; oggi, la questione è diversa: è forte il pericolo che la struttura, oramai dismessa, venga venduta ai privati da parte delle Ferrovie, con danni enormi per l'intera provincia. E' quindi necessario lavorare tutti insieme per salvaguardare un bene prezioso che rappresenta una grande occasione di riqualificazione ambientale e di crescita economica.

Mi risulta che l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, nonostante le note difficoltà, continui a muoversi per evitarne la vendita ai privati; ma è la Regione Marche che può risolvere la situazione attivandosi per i fondi anche europei destinati alla mobilità sostenibile.

## FanoprogettaFano

### Chi

- Anziani
- Bambini
- Disabili
- Famiglie
- Giovani/Studenti
- Commercianti
- Dipendenti
- Liberi
- professionisti
- Imprenditori
- Disoccupati
- Associazioni
- Altro\_\_\_\_\_

### Cosa

- Casa
- Istruzione
- Lavoro
- Impresa
- Cultura/Eventi
- Turismo
- Sport/Tempo libero
- Sociale
- Sanità
- Ambiente
- Trasporti
- Altro\_\_\_\_\_

### Dove

- Zona Mare
- Centro storico
- Porto
- Zona industriale
- Quartiere: \_\_\_\_\_
- Aree residenziali
- Aree verdi
- Aree fluviali
- Aree agricole
- Aree dismesse
- Altro\_\_\_\_\_

### Proponente

Argonauta, For.bici FIAB,  
Bartolagi, La lupus in fabula,  
Legambiente Pesaro, LIPU  
Pesaro Urbino, WWF Marche,  
Metauro nostro, Centro studi  
vitruviani, Italia nostra

codice idea

# 064

E se a spingere fossero anche numerose associazioni di livello locale e nazionale, le speranze di successo aumenterebbero di molto.

Per questo spero che riusciremo da una lato a mettere da parte possibili polemiche tra associazioni ambientaliste, dall'altro a lavorare in sintonia col livello istituzionale in vista di un obiettivo che non esito a definire entusiasmante; infatti, c'è la possibilità concreta che il sedime dell'ex ferrovia diventi non solo una pista ciclabile all'interno di un parco lineare di collegamento "dolce" tra costa ed entroterra, ma anche una "long life routing" in grado di ospitare nel sottosuolo vari servizi come un nuovo acquedotto, linee elettriche, gas ma soprattutto fibre ottiche per la banda ultralarga in grado di portare la nostra vallata al livello delle nazioni più evolute nell'uso di Internet; senza escludere in futuro, qualora lo richiedessero le mutate condizioni sociali ed economiche, un ritorno del treno: condizione imprescindibile resta in ogni caso la conservazione del sedime, in qualsiasi modo venga esso utilizzato a breve o medio tempo. Sottolineo il fatto che pochissimi territori hanno la fortuna di disporre di una proprietà unica lunga circa 50 km dove, senza i problemi derivanti da attraversamenti ed espropriazioni di terreni, è realmente possibile realizzare in poco tempo, e col contributo dei privati fornitori dei servizi, l'intervento sopra descritto.

Perché conviene una pista ciclopedonale

- E' un'opera a basso costo realizzabile rapidamente anche con fondi europei; calcoli attendibili parlano di circa 8 milioni di euro, illuminazione compresa, se fossero in ordine gallerie, ponti e viadotti abbandonati da anni;
- è molto più sicura rispetto ad una ferrovia che passa a pochi metri dalle case;
- è un collegamento alternativo ed ecologico tra i vari nuclei abitati della vallata;
- disincentiva l'uso del mezzo a motore individuale nei tragitti brevi;
- conserva il verde all'interno di un parco lineare di 50 km e non lo elimina con diserbanti chimici;
- arricchisce l'offerta del territorio attivando investimenti nel cicloturismo, come già avviene in Italia e all'estero;
- in tutta Italia sono attualmente oltre 50 le ferrovie riconvertite (anche parzialmente) in piste ciclabili e ancor di più quelle di cui viene ufficialmente proposta la riconversione;
- non è escluso che il tratto Fermignano Urbino, poco praticabile come ciclabile per la sua pendenza, venga percorso da un treno o bus navetta per mettere in comunicazione rapida i due centri urbani;
- una pista ciclabile conserva l'integrità del sedime ferroviario che viene quindi preservato per un eventuale riuso di tipo ferroviario, se in futuro lo consentissero condizioni socioeconomiche migliori di quelle attuali;
- il sedime tra Fano e Urbino può diventare una " dorsale tecnologica" grazie a vari sottoservizi; particolarmente interessanti le fibre ottiche per la banda ultra larga che rappresenta una formidabile opportunità di sviluppo economico per l'Italia; a sostegno di questa idea si sono pronunciate finora le seguenti associazioni: Argonauta, For.bici FIAB, Bartolagi, La lupus in fabula, Legambiente Pesaro, LIPU Pesaro Urbino, WWF Marche, Metauro nostro, Centro studi vitruviani, Italia nostra Pesaro e Urbino.

Per saperne di più

[http://www.lavalledelmetauro.org/standard.php?lingua=it&id\\_sezione=8&id\\_sottosezione=10&record=10774](http://www.lavalledelmetauro.org/standard.php?lingua=it&id_sezione=8&id_sottosezione=10&record=10774)